

1° APRILE 1934

DON BOSCO SANTO



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

“DON BOSCO” SANTO

Anche se il titolo è variato, rimane sempre DON BOSCO: l'ha detto il Papa. Come *il Curato d'Ars*, come *il Cottolengo*.

Perchè è un nome simbolo, che passa nella gloria dei secoli e vive nella riconoscenza dei popoli: il nome col quale lo conosce ed ama il mondo, ed ha per noi un senso di prossimità e di confidenza, come espressione d'una figura di bontà.

Con questo nome, fattosi dall'umiltà della parola grandissimo nella realtà prodigiosa delle opere, si rievoca un mondo di opere di bene, meravigliosamente vario e molteplice, eroicamente proteso a fasciare la terra per coprirla di benefizi. Col nome di Don Bosco sfilano davanti agli occhi oratori, scuole di lettere e di scienze, professionali, agricole, giardini d'infanzia, orfanotrofi, collegi, chiese, ospizi, laboratori, cucine, pensionati, studentati, istituti missionari, ospedali, leb-

brosari, ricoveri, tipografie, Case editrici: opere della vita civile, lavoro e martirii delle missioni: per la gioventù maschile e femminile, per la città e per la campagna, per i lavoratori e per la piccola borghesia: per tutti i credenti e i devoti della Chiesa, e per gli sviati nell'errore e i traviati; tutto si accentra nel nome familiare dell'Apostolo dei tempi nuovi, del Genio creatore della bontà educativa e preveniente; nel nome di DON BOSCO.

I genii del bene conquistano i cuori, e il loro nome vive nella simpatia e nella riconoscenza d'ogni tempo. È l'opera di questo *Sognatore* del bene, l'opera da Lui già veduta intera fin dai primi inizi ed avviata con germi infallibili di futuro, vive e rivive ogni giorno nel lavoro ininterrotto del grande esercito Salesiano, e una innumerabile moltitudine di giovanetti, di fanciulle, di anime, si stringono a Lui, lo chiamano Padre, lo invocano e lo benedicono, e proclamano d'essere suoi, di *Don Bosco*.

Giovinezza eroica.

La storia di Lui pare leggenda d'altri tempi, ed è realtà dei nostri. Come tutte le opere di Dio, come la storia di-

vina del Vangelo, la storia di Don Bosco comincia nell'umiltà, nella povertà.

Nasce Giovanni Bosco il 16 agosto 1815 presso Castelnuovo d'Asti, in un povero abituro di contadini onesti e divoti; a poco più di due anni rimane orfano di padre, e da Margherita Occhiena, vedova e madre di quattro figliuoli, dalla donna illetterata e saggia, apprende la scienza della vita e gli esempi della carità; nessun povero viene mai a quella donna santa senz'averne un pane ed un sorriso.

E a nove anni, nel 1824, ha il primo *Sogno* rivelatore del futuro: fiere che diventano agnelli per la parola di bontà che la Madre di Dio, la Maestra, gli verrà suggerendo per tutta la vita.

— Forse diventerai un capo di banditi — dice il fratello Antonio.

— O un guardiano di pecore — dice l'altro.

— Ai sogni non bisogna credere — sentenza la nonna.

E la mamma sospira: — Chissà che non abbia a diventar prete!

Il cuore materno aveva compresa la vocazione. Sì, ma dai nov'anni ai venti, quale odissea, quali stenti e peripezie, per strappare alla povertà, al disagio, i bocconi del sapere! Da un prete all'altro,

dalla borgata al paese, dal paese alla piccola Chieri, limosinando la scuola, guadagnandosi il pane.

Ma Dio gli ha dato energia fisica e forza di volontà, l'intraprendenza coraggiosa, l'ingegno forte, chiaro, versatile, l'animo buono, gli occhi belli, il carattere lieto e geniale.

E per vivere imparando, il contadino dei *Becchi* si fa guardiano d'armi, caffettiere, sarto, falegname, fabbro, cuoco, pasticciere, musico: studia nei campi e nei retrobottega, dorme nella stalla, sul forno, nel sottoscala.

Lume della vita: la mamma intrepida, e la sua Madonna, la stella della sua vocazione.

La sua giovinezza è preludio compendioso e profetico della vita e della personalità. A dieci anni si fa apostolo di catechismo: ragazzi e adulti, popolo, corrono ai suoi prodigi di giocoliere, ed Egli fa loro il sermone. A Chieri fonda, a presidio contro il male, la *Società dell'Allegria*.

Preparazione.

Solo a vent'anni, nel 1835, entra in Seminario a Chieri; e attorno a Lui, prevenendo l'avvenire, la gara della buona

gente per vestirlo chierico da capo a piedi, come un giorno i suoi *Cooperatori* faranno con l'Opera sua.

Sei anni di studio, di lavoro interno, di ascoltazione delle voci di Dio.

Il giovane modesto e gioviale è insieme uno studioso che accumula tesori di sapere: con un'intelligenza ammirabile, con una memoria prodigiosa, nascoste nella quotidiana bonarietà.

Il 5 giugno 1841 è ordinato Sacerdote, ed entra nel Convitto Ecclesiastico di Torino, sotto la guida del suo conterraneo, il Beato Giuseppe Cafasso, che, come il Beato Cottolengo, ne intuisce la santità e ne vede l'avvenire. E il suo modello è S. Francesco di Sales, il Santo della dolcezza e della pietà concreta.

La sua via.

Allora, in Torino, vede il campo dei suoi sogni. I piccoli vagabondi, lasciati per le strade ad oziare, a guastarsi, a corrompersi, ad imparare il vizio e la bestemmia e il turpiloquio, a finire nelle prigioni o all'ospedale: nessuno se ne cura, nessuno li istruisce.

L'8 dicembre 1841 sta preparandosi alla Messa in S. Francesco d'Assisi. Un

giovanetto sui quattordici anni è là, incuriosito, sperduto. Il sacrestano vuol che serva Messa. Non sa. E quello l'investe a parole e a botte. Don Bosco gli ingiunge di richiamare il *suo amico*, e dopo Messa l'accoglie benevolmente, gli domanda del nome, del paese, dei parenti. — I tuoi parenti? — Son morti. — Sai leggere e scrivere? — No. — Sai cantare? — No. — Sai zufolare?

E il ragazzo ride: è suo. E gli fa il catechismo, e vuol che ne trovi altri per la domenica appresso.

È la rivelazione, la via. Bartolomeo Garelli è il primo fra gli sperduti della società moderna, che Don Bosco raccoglie, e sta in capo ai milioni di giovanetti che la bontà educativa cristiana ha strappato al male per mezzo di Don Bosco.

Nasce così l'*Oratorio festivo*, fatto di allegria, di giuochi, di moralità e di morale, di catechismo e di pietà, spesso di pane, vestito, lavoro.

Ed è, dal 1841 al '46, un'altra odissea: dalle strade e dalle piazze, ai prati, a un ricovero di fortuna in stanzette e per le scale, alla prima casa sperduta tra le bruzzaglie della bassura malfamata di Valdocco. Niente paura: *I cavoli trapiantati crescono meglio!* Eppure a questo prete,

che non ha nulla, corrono i giovanetti, i dimenticati, a centinaia.

È son suoi *figli*. Li cerca, li scova, per le vie, le osterie, i cantieri, i cortili; li colloca a lavoro, tien d'occhio i più travati. — Un giorno li conduce tutti, quattrocento!, colla musica in testa (tromba, chitarra, tamburo, violino), a Superga.

Per loro amore, quando la Marchesa Barolo gli ebbe intimato di lasciarli, se voleva restare al suo servizio, ha risposto: « La mia vita è consacrata al benessere dei poveri giovanetti, e niuno mai mi farà deviare dalla strada che il Signore mi ha tracciata ».

Vi è l'ora terribile. Scacciato d'ogni dove, non sa dove radunare i suoi *figli*. È abbandonato da tutti. Piange.

Eppure è certo dell'avvenire: lo ha *veduto*, e lo descrive come presente. E gli amici dolenti lo credono impazzito e vogliono portarlo al Manicomio. È la follia dei Santi, da Cristo in poi.

Il divenire.

Ed ecco, 12 aprile 1846! gli si offre una casa, una sede fissa: il primo *Oratorio* suo, in una tettoia: là, dove ora è la *capitale* dell'impero di Don Bosco sul quale *non*

tramonta il sole, dal Giappone alla Cina e alle Indie, al Mediterraneo, all'Atlantico, alle due Americhe, al Pacifico, alle Filippine; dall'Equatore allo Stretto di Magellano.

Accanto a Lui è la donna forte, la donna saggia, la Madre. Essa gli aveva detto un giorno: — Se per sventura divenissi ricco, sappi bene che non verrei neppure a trovarti! — Ed ora è venuta.

Nel maggio del '47, tra l'imperversar d'un uragano, accolgono il primo ricoverato: l'adagiano in terra, sul suo materasso. L'Oratorio diventa *Ospizio*: in pochi anni sono *settecento* i ricoverati. E gli nasce l'idea della sua Congregazione.

Nel 1853, in fondo a un corridoio, s'impianta, col desco d'un calzolaio e uno scanno da sarto, il primo *laboratorio*: nel '56 la prima classe interna di latino. Il germe delle Scuole professionali e degli Istituti scolastici.

La fioritura.

L'Oratorio si dilata in altri: i figli del popolo e del povero trovano pane, lavoro, avvenire; i suoi giovanetti si fanno grandi, e divengono suoi collaboratori: dal '59 in poi *Soci* della sua Congrega-

zione. Ne fa dei chierici, dei sacerdoti, dei maestri d'arte *in borghese*, e v'imprime lo stampo di se stesso.

Nel '54 sono quarantasei di loro che assistono i colerosi.

Ed Egli *sogna*. Torreggia colla cupola la chiesa della sua Madonna, e *Lei* raddiosa, sul dinanzi, grida: Questa è la Casa mia: di qui la mia Gloria!

La fonda nel 1865: al primo scavo paga l'impresario: *otto soldi!* Ma nel 1868 la inaugura: *Maria Ausiliatrice*, la Madonna di Don Bosco, nome mondiale.

È Lei che lo ha chiamato a nove anni, Lei che lo ha accompagnato, Lei che opera miracoli a sua preghiera per il pane de' suoi figli.

Nel 1872 s'inizia la sua Congregazione femminile: le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel 1875, l'11 novembre, parte la prima spedizione di Missionari per l'Argentina: è la civilizzazione della Patagonia selvaggia, la cristianizzazione dell'America civile, la protezione degli emigrati italiani. Ora sono 400 centri Salesiani: il Capo della prima spedizione, Cagliari, ricoverato fanciullo all'Oratorio, è morto Cardinale.

Alla fine di sua vita, Don Bosco lasciava già più di cento istituzioni salesiane.

Le fonti.

Don Bosco era povero, e fu sempre povero. Come ha fatto?

Egli vi risponde: È il Signore che fa tutto. Il soprannaturale, come nella *Leggenda Aurea* del Medio Evo, circonda e avvolge questo Santo moderno: ma Iddio gli ha anche dato ingegno, vigoria, alacrità, saggezza: eroismo e genio. C'è la natura e c'è la grazia di Dio.

Danaro e mezzi non ha, e non vuol mettere in serbo. Dice: Le opere di Dio non si rimettono a domani. E quanto viene, tanto spende. Vogliono farlo *Mon-signore*: domanda di rimanere il *povero Don Bosco*. Vogliono farlo Cavaliere: Oh! datemi invece dei soldi per i miei figli!

Si umilia a questuare; si slancia alla beneficenza pubblica; si affida a viaggi fuori patria. La santità, la fascinazione misteriosa delle folle, il miracolo pei dolenti, lo accompagnano. A Roma, a Parigi, a Marsiglia, a Barcellona, è delirio di folle intorno a Lui. Dovunque passa, è il *Santo*; e il mondo straniato da Cristo gli dà il danaro, che si trasforma in pane, in case, in scuole, in officine, in chiese, in missioni; in carità e fraternità cristiana.

Ed egli organizza il suo terz'ordine, i *Cooperatori Salesiani*, che sommano ora a più d'un milione.

Il sistema.

L'opera del Grande ha radice nella sua santità, dalla quale si genera la sua creazione educativa: Educatore perchè Santo.

Il *Sistema preventivo* è l'attuazione della bontà serena e vigile, che previene il male, anzichè punirlo, e fa operare il bene senza coazione, liberamente. È farsi amare per farsi ubbidire. Opera esteriormente colla persuasione, colla fratellanza, con l'esempio, col sacrificio dissimulato nella letizia; internamente coll'azione della grazia di Dio, mediante la Confessione libera e la vita Eucaristica.

Con questo si fanno dei Santi: Savio Domenico n'è la prova.

La persuasione. Nella Pasqua del '55 predica ai discoli della *Generala*. Dopo, in premio, li vuol condurre, *Lui solo*, ad una passeggiata. Il Governo, Rattazzi, è sulle spine. Alla sera li riconduce, tutti 300, senza un disturbo, senza un rimprovero, lieti e spontanei. È una forza, dice il Ministro, che il Governo non ha.

È questo il sistema che ha creato le generazioni di cittadini onesti, di buoni

cristiani, per tutto il mondo, in tutte le classi: dall'operaio al medio borghese, alle classi dirigenti. Gli *Ex-allievi*, a milioni, dal 1841 al presente, hanno una sola parola: *Don Bosco*.

Vivente era tra i suoi *figli* a giocare, a trovarne le anime: dopo, ha continuato a vivere nei Suoi.

La mente.

E tra un lavoro che non si descrive e non si misura, l'anima dell'Apostolo vede l'insidia delle idee malsane. E trova il tempo di farsi scrittore, e crea, « per una missione speciale della Provvidenza », una propaganda di stampa vastissima. Scrive più di cento opere d'ogni sorta: insegna la preghiera col *Giovane Provveduto* che ha già centinaia di edizioni: predica al popolo con le *Lecture Cattoliche* diffuse a milioni, contro l'eresia e l'irreligione: e l'efficacia n'è tanta, che ci vuole un misterioso cane *Grigio* a salvarlo da attentati di avversari.

Si « asside col giovinetto sui banchi della scuola », e detta manuali e storie: e la *Storia d'Italia*, scritta nel 1855 con anima d'Italiano e senso di Cattolico, riesce un capolavoro non ancora superato. Crea le Collezioni dei Classici italiani e

latini purgati, e quelle degli scrittori cristiani. Formidabile divulgatore del bene, mette su tipografie, fonderie, librerie, perfino una cartiera per la sua stampa. E dice nell'83 al futuro Pio XI: « In queste cose Don Bosco (sempre in terza persona parlando di sè) vuol essere sempre all'avanguardia del progresso ».

Nei tempi.

Perchè Don Bosco, Santo di visioni, di profezie, di miracoli, vive nel suo tempo. Conosce e avvicina e affascina gli uomini dell'Italia nuova: Cavour, Gioberti, Nicotera, Rattazzi, Lanza, Zanardelli, Crispi, Ricasoli: stimato da Manzoni e Tommaseo, amico di Silvio Pellico e di Rosmini; cercato a Parigi da Victor Hugo e Paul Bert; amato da Carlo Alberto e dai Re d'Italia.

Il Santo, la cui politica « è quella del *Pater noster* », è cercato dal Governo, a Firenze e a Roma, per comporre aspre difficoltà col Vaticano. Sempre aperto ad ogni forma di bene, ma tra le insidie settarie e le ipocrisie del liberalismo, « prete dappertutto, nella casa del povero come nel palazzo dei Re e dei ministri ». Lo dice a Ricasoli nel '66.

Don Bosco si sente Italiano, ma è sempre col Papa e per il Papa.

Pio IX lo tratta da amico e in Lui si confida; Leone XIII lo dice « necessario » e lo ascolta nel volgere un primo invito conciliativo all'Italia.

La conciliazione dell'Italia col Papato « stava veramente in cima ai pensieri e agli affetti del suo cuore », dice solennemente Pio XI, l'anno della Conciliazione.

Il Santo.

Santo moderno, dai pensamenti vasti e dalla parola semplice e chiara, che affascina il fanciullo con la bontà e l'arguzia, e penetra l'uomo di pensiero con la forza della verità; Santo prete dall'aspetto modesto e bonario, Santo formatore di Santi, centro di attrazione del soprannaturale che l'avvolge e compenetra più che il meraviglioso nei poemi classici: che vede nei *Sogni* la realtà del futuro, legge nelle coscienze, moltiplica i pani, guarisce i ciechi, gli storpi, gli ammalati, risuscita i morti, e trae dal nulla umano un'Opera che conta ora 1400 case, 2000 chiese, 20.000 addetti, più d'un milione di *Cooperatori*, più milioni di Ex-allievi, 17 grandi missioni, 32 opere

missionarie, e un'attività prodigiosa di industrie, di scuole, di studi, di stampa, di apostolato laico e sacerdotale.

Uomo di fede, sempre sorridente e sereno, « contro ogni speranza ha sempre una speranza »; colla forza di Dio, col nome di Maria, abbraccia « nel suo cuore vasto come le sponde dell'oceano » il mondo, per attuare il suo programma *Da mihi animas, caetera tolle*, e lo riempie di sè e della sua santità.

A 73 anni, il 31 gennaio 1888, consumato dal lavoro, riposa per sempre, a Torino. E comincia la gloria.

Nel 1890 s'inizia il Processo diocesano; nel 1907 il Processo Apostolico; il 2 giugno 1929 Pio XI lo proclama *Beato*. — Roma contempla una glorificazione inaudita. Torino e il Piemonte suo, a centinaia di migliaia, è attorno a Lui, il 9 giugno, mentre *ritorna* dalla Tomba di Valsalice alla Casa sua, alla sua Madonna. Vi son tutti: dal Principe di Piemonte al Cardinale, dalle Autorità al minuto popolo: primi i suoi *Figli*.

Il 1° aprile 1934 è canonizzato Santo:
SAN GIOVANNI BOSCO!

È Pasqua, è la chiusura dell'Anno Santo, XIX Centenario della Redenzione. Papa Pio XI, che lo ha cono-

sciuto in persona, e lo ha esaltato colla parola in tutta la grandezza e profondità, che lo ama con un senso di tenera amicizia, in quel giorno magnifico lo proclamerà *Santo*, inserendone la gloria nei trionfi radiosi della Redenzione. È sublime!

Davanti alla figura di *San Giovanni Bosco* genuflette la Chiesa e s'inchina il mondo: e la sua grandezza fatta di bontà passa nei cuori e nei secoli col nome che dice tutto: DON BOSCO!

E così lo invocheranno, nella preghiera o nel pianto, le madri e i fanciulli, le anime angosciate, i poveri e i dolenti: perchè la sua Gloria, ch'è gloria soprannaturale della bontà, farà arridere la grazia alla preghiera!

ALBERTO CAVIGLIA.

Visto della Congregazione Salesiana

Sac. B. FASCIE.

Visto: Nulla osta

Torino, 17 gennaio 1934.

Sac. PIO BATTISTI

Rev. Del.

IMPRIMATUR

Torino, 17 gennaio 1934

Can. FRANCESCO PALEARI

Provic. Gen.

Vite di S. Giovanni Bosco.

Calvi Sac. G. B. - S. GIOVANNI BOSCO.
Breve profilo.

— LA VITA DI S. GIOVANNI BOSCO narrata
alla gioventù. Vol. in-16° con illustrazioni
fuori testo e artistica copertina.

Caviglia Sac. Dott. Alberto. - DON BOSCO
SANTO. Profilo.

Colombo Sac. Dott. Sisto. - SAN GIOVANNI
BOSCO. Disegno biografico popolare con
belle illustrazioni.

Fanciulli G. - SAN GIOVANNI BOSCO.

Favini Sac. Guido. - SAN GIOVANNI BOSCO.
Brevi cenni biografici.

Guerra Mons. Felice A. - ALLA SCUOLA DI
S. GIOVANNI BOSCO.

Joergensen. - DON BOSCO SANTO.

Lemoyne. - VITA BREVE DI S. GIOVANNI
BOSCO.

Zarbà d'Assoro. - SAN GIOVANNI BOSCO.